

Classica
Festival pianistico
una ripartenza
con tante stelle

Il 26 agosto anteprima al Laz-
zaretto, poi a settembre e otto-
bre il cartellone: Lonquich,
Colli, Barbuti, Corini, Cominati
ZAPPA A PAGINA 38



Alexander Lonquich

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



57ª edizione

Il cartellone

Pianistico, ripartenza live per il festival

Grandi interpreti. Il 26 agosto al Lazzaretto anteprima della kermesse dal titolo «Vite parallele, Beethoven e Schubert» con Andrea Bacchetti. Tornano Alexander Lonquich con Cristina Barbuti, Gorini e Cominati

BERNARDINO ZAPPA

Anche la più blasonata delle manifestazioni musicali bergamasche lancia il cuore oltre l'ostacolo e annuncia il cartellone live 2020. Il **Festival Pianistico** internazionale si presenta col tema «Vite parallele, Beethoven e Schubert» edizione numero 57 della kermesse di **Bergamo e Brescia**. In anteprima a **Bergamo** un «preludio» al Lazzaretto, il prossimo 26 agosto, solista Andrea Bacchetti con Bach.

Ingrediente privilegiato, interpreti italiani, preferibilmente giovani, o naturalizzati italiani. Nove concerti a **Bergamo**, due dei quali pomeridiani, tra giovedì 24 settembre a mercoledì 7 ottobre, tutti al Teatro Sociale, in pendant anche nominale con il tradizionale contenitore dei cugini bresciani.

Difficile non leggere nella titolazione, dal richiamo plurtarchesco, un omaggio a **Bergamo e Brescia**, unite nella giornate più buie del covid e ora come capitali della cultura 2023.

«Un'edizione speciale - spiegano gli organizzatori - di grande valore simbolico che torna a far battere il cuore della grande musica a **Brescia** e a **Bergamo**. Anche proprio per questo il Festival a settembre metterà al centro del cartellone musicisti italiani. Giovani e non solo».

Diverse le novità organizzative: come accennato, cambia la formula, più concentrata, (18 in tutto i giorni di festival), con la sperimentazione di più concerti nell'arco di una giornata, due a **Bergamo** e anche tre (a **Brescia**).

Il titolo della 57esima edizione «Vite parallele, Beethoven e Schubert» vede Schubert protagonista, affiancato, (quasi obbligatoriamente) da Beethoven nel 250° della na-

**Roberto Cominati,
Giovanni Bellucci,
Alessandro Taverna**

scita. Mette le mani avanti il direttore artistico Pier Carlo Orizio: «Dopo la pausa forzata, dolorosa anche se necessaria, riprendiamo a fare musica. Musica dal vivo, non un surrogato. Certo, non sarà ancora una ripartenza a pieno regime, per questo ci varrà ancora del tempo. Ma di ripartenza si tratta. Ci ritroveremo al Teatro Sociale di **Bergamo** e nell'omologo bresciano. Non saremo in tanti, circa 200 saranno i posti disponibili nel rispetto dell'attuale protocollo di sicurezza. Speriamo vivamente di soddisfare il maggior numero di spettatori, partendo dai nostri abbonati, che hanno manifestato tutta la loro amicizia nei nostri confronti, e che ringrazio per la forte e concreta solidarietà dimostrata».

Durante la pandemia il sostegno degli abbonati è stato forte, tanto che le rinunce al rimborso hanno superato quota 13 mila euro, segno concreto tra Festival e il suo pubblico.

Il 24 settembre un doppio Alexander Lonquich - pianista e direttore alla guida della Filarmonica del Festival e a fianco della moglie Cristina Barbuti, in due concerti (alle 17 e alle 21) si muoverà tra Schubert e Mozart, nel cuore della civiltà viennese: in programma il capolavoro del Concerto Kv 271 in mi bemolle maggiore.

«Alexander venne presentato a mio padre da Nikita Magaloff - racconta Orizio - eravamo alla fine degli anni settanta, eppure in tanti ricordano il debutto di Lonquich al Festival tra gli eventi memorabili. Molti dei pianisti che appaiono in cartellone son ben noti al nostro pubblico».

Tra questi Filippo Gorini, il 26 settembre, bergamasco d'adozione e vincitore del premio Telekom Beethoven 2015,

che si propone con un tutto Schubert da conoscere.

O ancora il bresciano Federico Colli, che il 28 settembre, con la Filarmonica del Festival diretta dallo stesso Pier Carlo Orizio, affronterà il secondo concerto per pianoforte e orchestra di Beethoven, ore alla Entr'acte n.3 delle musiche di

Fra gli altri interpreti:





24 settembre Cristina Barbuti e Alexander Lonquich



26 settembre Filippo Gorini



4 ottobre Ilia Kim



Il direttore artistico Pier Carlo Orizio

Il programma

Bergamo, Teatro Sociale / ore 21.00

Giovedì 24 settembre

Ore 17.00

Filarmonica del Festival

Alexander Lonquich direttore
e solista

Mozart: Concerto per pianoforte
e orchestra n.9 in mi bemolle, K271

Ore 21.00

Concerto inaugurale

Duo pianistico Alexander

Lonquich / Cristina Barbuti

Filarmonica del Festival

Alexander Lonquich

direttore e solista

Schubert: Divertissement

à l'hongroise in sol minore, D.818

Mozart: Concerto per pianoforte

e orchestra n.9 in mi bemolle, K271

Sabato 26 settembre

Filippo Gorini pianista

Schubert: Allegretto in

do minore, D.915

Schubert: Sonata per pianoforte

in sol maggiore, D.894 'Fantasia'

Lunedì 28 settembre

Filarmonica del Festival

Pier Carlo Orizio direttore /

Federico Colli pianista

Schubert: Entr'acte n.3

da 'Rosamunde', D.797

Beethoven: Concerto per pianoforte

e orchestra n.2 in si bemolle

maggiore, op.19

Giovedì 1 ottobre

Roberto Cominati pianista

Brahms: Quattro pezzi per

pianoforte, op.119

Schubert: Sonata per pianoforte

in la maggiore, D.959

Domenica 4 ottobre

Ore 16.00

Giovanni Bellucci pianista

Busoni: da Elégie BV 249, n.4

'Turandots Frauengemach'

Beethoven: Sonata per pianoforte

in re minore, op. 31 n.2 'La Tempesta'

Beethoven: Sonata per

pianoforte in do maggiore,

op.53 'Waldstein'

Mendelssohn/Liszt: Parafrasi

da concerto dal 'Sogno di una notte

di mezza estate', S.410



Ore 21.00

Ilia Kim pianista

"Schubert: Vita gaia e terribile"

Schubert/Liszt: dai Dodici Lieder,

S.558 n.9 'Ständchen

von Shakespeare'

Schubert: da Quattro improvvisi,

D.899, n.3 e n.4

Schubert: Momenti musicali,

D.780 n.3 'Aria Russa'

Schubert: Sonata per pianoforte

in la minore, D.537

Schubert/Liszt: dai Dodici Lieder,

S.558 n.4 'Erlkönig'

Martedì 6 ottobre

Alessandro Taverna pianista

Beethoven: Sonata per pianoforte

in do maggiore, op.2 n.3

Schubert/Liszt: selezioni

dai Dodici Lieder, S.558

e dalle Sei Melodie, S.563

Liszt: Ouverture dal 'Guillaume

Tell' di Rossini, S.552

Mercoledì 7 ottobre

Boris Petrushansky pianista

Haydn: Variazioni in fa minore

Schubert: Quattro improvvisi, D.935

ASPETTANDO IL FESTIVAL

In collaborazione con Comune

di Bergamo [Lazzaretto]

Ore 21.30

Mercoledì 26 agosto

Andrea Bacchetti pianista

Bach: Suite inglese in mi minore,

BWV 810

Bach: Suite francese in sol

maggiore, BWV 816

Bach: Suite inglese in la minore,

BWV 807

Schubert: Quattro improvvisi, D.935

L'EGO - HUB

scena per Rosamunde di Schubert.

È un altro ritorno quello di Roberto Cominati, premio Busoni 1993, pianista con brevetto di pilota d'aereo: giovedì 1 ottobre eseguirà la Sonata D 959, uno degli ultimi capolavori e i crepuscolari pezzi op. 119 di Brahms.

Pianista italiano di vaglia è Giovanni Bellucci, domenica 4 ottobre, chiamato a un programma composito tra Beethoven, Busoni e Mendelssohn-Liszt. Lo stesso giorno, in serata Ilia Kim declinerà il

tema «Schubert: vita gaia e terribile», pescando tra un composito repertorio di improvvisi, Momenti musicali, lieder e altro.

Alessandro Taverna, lanciato nel 2009 col secondo posto al concorso Leeds si muoverà tra Beethoven (op. 2 n.3) Schubert-Liszt e Liszt, il 6 ottobre.

Infine il russo italianizzato Boris Petrushansky, ultimo frutto della grande scuola di Heinrich Neuhaus, si proporrà il 7 ottobre, tra le Variazioni in fa minore di Haydn e i leggendari Improvvisi D 935 di Schubert.

Inedite prospettive e rivisitazioni di due giganti della musica

«Vite parallele, Beethoven e Schubert» è un magnifico spunto tematico.

In linea con le scelte degli ultimi anni, la scelta del 57esimo Festival Pianistico Internazionale permette una rivisitazione con prospettive inedite di giganti della musica fin troppo noti. Fino a venti, trent'anni fa Schubert era

un'appendice, più o meno significativa, rispetto all'universo di Beethoven. Questo valeva per le Sinfonie - le nove del gigante di Bonn erano pilastri eterni, quelle di Schubert un corollario più o meno affascinante, ma pur sempre satellitare - e valeva a maggior ragione per le Sonate per pianoforte: quelle di Beethoven

sono un percorso monumentale imprescindibile per ogni pianista, in quelle di Schubert si trovano splendidi fiori, ma sono occasionali offerte di quadri che non possono consegnarsi all'eternità.

L'evoluzione degli approfondimenti musicologici e interpretativi ha profondamente mutato l'equilibrio tra i due maestri viennesi. Oggi la grandezza a tutto tondo di Schubert non si discute, anzi lascia ancor più ammirati perché il primo ad essere affascinato e giustamente ammirato dalla grandezza di Beethoven, fu lo stesso Schubert.

La nuova visione di Schubert si stacca da quella - fino a non molto fa prevalente - che

era, per così dire beethoveniana. Schubert ha saputo elaborare e perseguire una proposta musicale «altra», sua personale e inconfondibile e non ha alcun senso confrontarla con una comparazione competitiva con Beethoven.

Questo per le Sinfonie, questo per le Sonate per pianoforte, le più neglette in questa distorsione di valutazione estetica.

Quantomai opportuna dunque la definizione «vite parallele»: facciamo fatica a trovare un'altra situazione di convivenza, per epoca e luogo (in questo caso Vienna) con esiti biografici ed estetici così diversi: due percorsi diversi,

tutt'e due, a loro modo, prodromi della grande stagione romantica, ancorché carichi del loro portato «classico».

Un altro spunto offerto dal cartellone è scelta di interpreti italiani: potrebbe suonare un po' anomala. Eppure proprio moltissimi interpreti connazionali di alto profilo hanno saputo dire parole importanti nel campo dell'interpretazione per i geni tedeschi o austriaci. Non è solo una scelta «nazionalistica». Del resto, in campo barocco - per storia eminentemente italiana, abbiamo visto spesso spunti per nuovi orizzonti arrivati da lontano dei nostri confini.

B. Z.



1 ottobre Roberto Cominati

